

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1749

NOTA STORICA

È questo per Paolo un anno di estenuanti fatiche apostoliche. *"facendo in ogni luogo mirabili conversioni"*. (Annali, pag. 161) Continua la grande lite dei mendicanti: per questo il Santo è più volte pellegrino a Roma. Nel mese di Dicembre è destinato dal Papa a predicare una missione nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, in preparazione all'anno santo. Tra gli uditori ci sono vari Cardinali e lo stesso Benedetto XIV che congratulandosi gli dice: *"Siamo rimasti molto contenti, massime della fervente meditazione della Passione fatta dopo la predica"*. (Annali, pag. 163)

4 Gennaio 1749

Le gravi indisposizioni contratte nell'aria insalubre della diocesi di Porto dove fui a fare le sacre missioni, mi si aggravarono non poco nel mio ritorno a Vetralla, e fui costretto fermarmi nell'Oriolo, ed ivi passare il santo Natale ed altri giorni a letto con qualche pericolo di male maggiore. Sono ancora indisposto, ma molto migliorato. (Lt. 2, 37 5)

11 Gennaio 1749

Ora sto meglio. Sto aspettando notizie da Roma, ma finora nulla si vede; vi è probabilità di fare poco buon prognostico dal tetto in giù. Lunedì 13 corrente spero avere notizie e se saranno favorevoli partirò subito per Roma. I bisogni sono estremi, massime per me che sono nelle acque sino alla gola. (Lt. 2, 176)

14 Gennaio 1749

Io parto per Roma oggi. Le cose vanno bene e Dio ci ha fatto una grazia miracolosa. Ne ho avuto l'avviso ieri. Le cose vanno bene a meraviglia e

si vede che Dío vuole bene dire l'opera sua alla grande e dilatarla molto: i segni sono evidenti. (Lt. 2, 731 ~ 767)

18 Gennaio 1749

Arrivai qui a Roma, mercoledì sera 15 corrente e fra quattro o cinque giorni penso partire, giacché è inutile la mia presenza, perché dovrei star qui più di un mese, senza far niente affatto. La vittoria è indubitabile col favore di Dío.

(Lt. 2, 679)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 128-129.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

È questo per Paolo un anno di estenuanti fatiche apostoliche. *"facendo in ogni luogo mirabili conversioni"*. (Annali, pag. 161) Continua la grande lite dei mendicanti: per questo il Santo è più volte pellegrino a Roma. Nel mese di Dicembre è destinato dal Papa a predicare una missione nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, in preparazione all'anno santo. Tra gli uditori ci sono vari Cardinali e lo stesso Benedetto XIV che congratulandosi gli dice: *"Siamo rimasti molto contenti, massime della fervente meditazione della Passione fatta dopo la predica"*. (Annali, pag. 163)

28 Gennaio 1749

Appena riavuto alquanto dalla mia infermità, sono stato costretto a partire per Roma per lettere premurose ricevute, e di colà giunsi a questo "ritiro" di Vetralla ieri: sabato prossimo parto di nuovo per Orbetello. (Lt. 2, 771)

6 Febbraio 1749

Giunsi a questo "ritiro" del M. Argentario il 4 corrente. Ho ritrovato una religiosa comunità di angeli in carne, che mi danno motivo ben grande di piangere la mia tiepidezza. Grazie a Dio le cose vanno bene a meraviglia, e la Congregazione particolare destinata a nostro favore, è una grazia miracolosa che ci ha fatto il Sommo Bene. Mi pare sempre più di conoscere che la fiera tempesta insorta contra questa povera Congregazione, abbia servito come quei fulmini che scoppiano con gran rumore e spavento, e percuotendo una gran montagna scoprono una miniera ricchissima d'oro finissimo. Grazie sempre al Sommo Datore d'ogni bene, in cui abbiamo posto tutte le nostre speranze: confidiamo che presto canteremo *gratias Deo, qui dedit nobis victoriam per Jesum Christum Dominum nostrum*. È un'opera che la sempre adorabile divina Provvidenza ha maneggiata e condotta sin qui per vie secretissime e perciò opera tutta sua. Oh, quanto avrei da dire! (Lt. 2,680)

12 Febbraio 1749

Temo molto e molto di me. La mia vita è un mare di peccati e schifose imperfezioni. Ho sempre imbrattato le opere che Dio mi ha confidate, con molti difetti; non ho fatto mai bene veruno ben fatto, nè esercitata alcuna virtù come va esercitata. Io non vedo in me altro che male: tutto ciò lo dico come fossi in punto di morte e con tutta la verità. Misero me, che temo molto di saltare all'inferno, ma spero nella misericordia di Dio... Sono arrivati persino a promulgare prodigi seguiti, ed io non ne sapevo nulla, né posso crederli. Che Dio mi aiuti acciò non perda la povera anima che tanto gli costa. (Lt. 2, 683)

20 Febbraio 1749

Qui all'Argentario si è ammalato uno di questi angeli in carne: è andato all'ultimo, sino alla raccomandazione dell'anima. Mai ho sentito parlare in tal forma: pareva un serafino, diceva sentenze ammirabili di alta perfezione e con profonda umiltà. Aspirava al Paradiso con ardori serafici, senza il minimo timore della morte. Oh, Dio! Oh, Dio! Quanto è ripresa la mia somma freddezza! La bontà di Dio ce l'ha ridonato con grande grazia. E grazie a Dio, le cose nostre vanno bene; le tempeste sono ormai sedate e si apre strada a molte fondazioni *ad maiorem Dei gloriam!* (Lt. 1, 575 - 545)

8 Marzo 1749

Dall'Argentario giunsi a questo "ritiro" di Vetralla la sera del 4 corrente. Pensavo morire per la strada! Dopo essere arrivato a Corneto, languido e cadente per i o strapazzo fatto da Moltaldo a detta città, a cagione di gran fanghi pestati a piedi, la vedevo a mal termine. Benedetto Dio che mi avvisa, acciò mi ravveda. Ora sto meglio. *Magis ac magis intraverunt aquae usque ad animam meam.* Mi trovo carico di affari da ogni parte, senza lume, senza spirito e poche forze corporali ancora. Oh, Dio! Quanto è sdegnato il Signore contro di me! Spero però, nella sua Passione santissima e nella sua misericordia. Vivo sempre pieno di timori, *intus et foris.* Sto sotto la pesante sferza. (Lt. 2, 181)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 128-129.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

È questo per Paolo un anno di estenuanti fatiche apostoliche. *"facendo in ogni luogo mirabili conversioni"*. (Annali, pag. 161) Continua la grande lite dei mendicanti: per questo il Santo è più volte pellegrino a Roma. Nel mese di Dicembre è destinato dal Papa a predicare una missione nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, in preparazione all'anno santo. Tra gli uditori ci sono vari Cardinali e lo stesso Benedetto XIV che congratulandosi gli dice: *"Siamo rimasti molto contenti, massime della fervente meditazione della Passione fatta dopo la predica"*. (Annali, pag. 163)

12 Marzo 1749

Non mancheranno croci! *Deo gratias...* Dio ci aiuterà. I Cardinali sono propensi a favorirci, ma la parte avversa, massime i benedettî cappuccinî, fanno gran rumore: Dio sia benedetto. (Lt. 2, 686)[\[1\]](#)

20 Marzo 1749

Dopo Pasqua partirò nuovamente per Roma ad abbracciarmi più stretto alla Croce nei presenti travagli della Congregazione, non poco combattuta. Chissà quando tornerò. (Lt. 1, 577)

25 Marzo 1749

L'esperienza che ho di tanti anni di missioni fatte nelle povere maremme di Toscana e qualche poco ancora in quello dello stato Ecclesiastico, mi ha fatto toccare con mano gli estremi bisogni in cui spesso si trovano i poveri ecclesiastici, non di rado più bisognosi dei secolari (*servatis servandis*). O Dio, quanto vorrei piangere![\[2\]](#) E intanto i frati si aiutano, ma per noi le cose sono bene incamminate. (Lt. 2, 687)

14 Aprile 1749

Le mie orazioni valgono un fico secco... Molte cose bollono in pentola, come si suol dire, e spero grande apertura per una fondazione in Roma,

ma... *adversarii multi!* Nel noviziato si vestono in questo mese 10 soggetti buoni assai. (Lt. 2, 770)

[1] Si trattò soltanto di qualche singola comunità, non di tutto l'ordine dei Cappuccini, verso dei quali Paolo nutrì sempre grande stima e riconoscenza. Il confessore che ne difese la vocazione a Castellazzo, fu un cappuccino: il venerato P. Colombano da Genova.

[2] L'accenno alle miserie del mondo clericale-monastico delle maremme dell'epoca, è purtroppo confermato dalla storia. Il Vicario Generale di Orbetello in una lettera del 1742 informa che un certo convento della città "non serve ad altro che a scandalizzare il popolo". E ne adduce le ragioni assai tristi. A poche miglia, sull'Argentario, si viveva l'epoca aurea dell'eroismo passionista. (Zoffoli, I, 16)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 129-130.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

È questo per Paolo un anno di estenuanti fatiche apostoliche. *"facendo in ogni luogo mirabili conversioni"*. (Annali, pag. 161) Continua la grande lite dei mendicanti: per questo il Santo è più volte pellegrino a Roma. Nel mese di Dicembre è destinato dal Papa a predicare una missione nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, in preparazione all'anno santo. Tra gli uditori ci sono vari Cardinali e lo stesso Benedetto XIV che congratulandosi gli dice: *"Siamo rimasti molto contenti, massime della fervente meditazione della Passione fatta dopo la predica"*. (Annali, pag. 163)

19 Aprile 1749

Qui a Roma le cose sono nelle mani di Dio. Io fatico incessantemente, il diavolo non dorme. Il Card. Albani, venuto a posta a Roma per noi, ora è piuttosto contrario. Vi è bisogno di orazione. Io sto quieto e spero di rallegrarmi di qualunque evento, come venuto dalla volontà di Dio: vi è però da sperare bene. Orazione, massime a Maria Santissima. Io adoro la Volontà divina e spero molto, perché Dio è il Padrone sovrano. (Lt. 2, 182)

23 Aprile 1749

Non ho risparmiato fatica e diligenza veruna per cooperare alla sbrigazione della nostra causa. *Deo auxiliante*, ogni giorno cammino per Roma affine di dare tutta quella mano che posso. Certo, il diavolo fa gran rumore, ma rimarrà confuso. *Sí Deus pro nobis, quis contra nos?* (Rom. 3, 31) - (Lt. 5, 92)

26 Aprile 1749

Vedo che a Roma seguono delle cose che hanno del prodigioso. Un Eminentissimo - il Card. Albani - venuto apposta a Roma per noi, ora è il più opposto, ma gli altri tre sono assai propensi. Grazie a Dio sento nell'anima mia una grande indifferenza a qualunque evento: e se non è mia balordaggine ed insipienza - *more solito* - mi pare di non averne sentita simile. *Deus scit* come me la passo. Se fossi vero amante di Dio, certo che il mio cuore si liqueferebbe come cera nel fuoco per gratitudine. (Lt 2, 184 - 691)

30 Aprile 1749

Ho avuto ed ho buonissime occasioni di abbracciarmi alla Croce bene stretto ed *utinam* lo facessi con perfezione. Le persecuzioni sono secrete, ma acerrime: le credo però con buona intenzione. Calunnie ed altri guai, non me ne mancano: *benedictus Deus!* L'Eminentissimo Gentili l'ha fatta da vero Padre, ma è stato solo, come mi ha assicurato questa stessa mattina. Gli altri Cardinali sono stati contrarissimi, massimo uno - il Card. Albani - che credevo il più favorevole. Dio è

onnipotente, ed ora che mancano appoggi umani, mi cresce più viva la speranza nel gran Padre delle misericordie ed ho vivissima fiducia che *qui coepit outs, ipse perficiet*. (Lt.5, 93)

3 Maggio 1749

Oh, quanto è buono Iddio! Domani parto da Roma contento come se portassi con me una gran Bolla di privilegi per tutte le fondazioni del mondo, perché vedo con viva fiducia che *"chi ha iniziato l'opera, la porterà a compimento"*. (Fil. 1, 16) Grandi cose sono accadute in questa occasione. Chi credevo più favorevole è stato il più contrario. Grandi persecuzioni e le secrete sono le più amare, ma il tutto credo sia con buona intenzione. Ho avuto ed ho occasione d'inghiottire qualche goccia del calice del mio Salvatore... e se non mirassi tutto nel divino Beneplacito, la mia natura si frangerebbe come il vetro, perché sono la stessa fragilità e fiacchezza. (Lt.2, 186 - 693)[\[1\]](#)

[\[1\]](#) Paolo accenna a persecuzioni secrete che definisce "le più amare". E giustamente. Gli confidava il Card. Albani: *"Voi, P. Paolo. vi dolete dei nemici che vi fanno opposizione alla scoperta. e dai quali potete difendervi col prendere le vostre misure, ed allarmarvi contro di essi con le vostre giustificazioni. Ma non sapete quanti altri vi sono contrari e vi fanno opposizione, senza che voi ve ne avvediate, e senza che possiate difendervi dai loro colpi"*. (Proc. 3, 310)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 131-132.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

È questo per Paolo un anno di estenuanti fatiche apostoliche. *"facendo in ogni luogo mirabili conversioni"*. (Annali, pag. 161) Continua la grande lite dei mendicanti: per questo il Santo è più volte pellegrino a Roma. Nel mese di Dicembre è destinato dal Papa a predicare una missione nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, in preparazione all'anno santo. Tra gli uditori ci sono vari

Cardinali e lo stesso Benedetto XIV che congratulandosi gli dice: "*Siamo rimasti molto contenti, massime della fervente meditazione della Passione fatta dopo la predica*". (Annali, pag. 163)

12 Maggio 1749

Io adorerò sempre, come vivamente spero, la ss. Volontà di Dio in ogni evento. So le accerrime contraddizioni, so le persecuzioni dei diavoli con rabbia e degli uomini con buona volontà, come voglio sperare. Ma tutto mi fa prendere confidenza in Dio, senza altro appoggio umano, e credo fermamente che *quí coepit opus ipse perficiet*, con grande gloria sua e sommo profitto dei nostri poveri prossimi. (Lt. 5, 95)

13 Maggio 1749

È verissimo che l'Em. Cardinale Albani è stato molto contrario e con buona intenzione mi ha fatto inghiottire dei buoni bocconi. Dio voglia che mi sia portato bene, ma in verità mi pare di imbrattare ogni cosa con la sordida putredine delle mie imperfezioni. Se il detto Cardinale fosse stato favorevole, si sarebbe ottenuta la *grazia in integrum*... Basta: *in spem contra spem spero*, e confido che *quí coepit opus, ipse perficiet*. Tal colpo ha scottato ancora l'Em. Card. Gentile, il quale mai avrebbe creduto tal cosa. E pure, in tal evento, il Signore mi ha dato grazia di rimirarvi un gran lavoro della sua adorabile Provvidenza, per cavarne la sua maggior gloria, per quelle vie che sono tanto secrete agli uomini. Che io ottenga da Dio la perfettissima rassegnazione alla sua ss. volontà, essendo tanti anni che la sospiro e la chiedo, e non posso per me chiedere e desiderare altro. Oh, quando il mio cibo sarà di fare sempre la ss. Volontà del mio buon Dio? (Lt. 2, 695)

14 Maggio 1749

Mi sono trovato a Roma in mezzo alle mie occupazioni, come in mezzo a venti e turbini che fortemente soffiavano intorno a me, più fiacco della paglia, ed è un miracolo che i venti furiosi non l'abbiano portata in perdizione. Quest'anno mi è toccata la virtù del silenzio, interno ed esterno, e ce n'è di bisogno, ma poco lo pratico. Misericordia, Signor mio, misericordia!... Risolvo di fare a momenti la divina Volontà in un nudo patire e nello starmene sepolto nell'orribilissimo mio nulla, con viva speranza che il mio buon Dio lo assorbirà nell'immenso suo tutto. (Lt. 1, 577)

27 Maggio 1749

Sono nell'acqua sino alla gola nel vedere i miei poveri religiosi di Ceccano in quelle angustie ed infallantemente ~ se la causa si prolungherà al solito ~ sarò costretto a prendere i dovuti provvedimenti per non essere reo in coscienza di vederli perire, oppure rendersi inabili affatto per le indisposizioni, come già è seguito di p. Giovanni di S. Luigi. Vivo abbandonato nella braccia del Padre celeste come un povero bambino, desideroso di cibarsi sempre della ss. sua Volontà in Cristo e per Cristo, ma non devo tralasciare di procurare per l'obbligo che mi corre ~ stante l'ufficio che indegnamente sostengo ~ di prendere i dovuti ripari e non lasciare perire i poveri religiosi, anche col levarli affatto dal "ritiro" di Ceccano. (Lt. 5, 96)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 132-133.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

È questo per Paolo un anno di estenuanti fatiche apostoliche. *"facendo in ogni luogo mirabili conversioni"*. (Annali, pag. 161) Continua la grande lite dei mendicanti: per questo il Santo è più volte pellegrino a Roma. Nel mese di Dicembre è destinato dal Papa a predicare una missione nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, in preparazione all'anno santo. Tra gli uditori ci sono vari Cardinali e lo stesso Benedetto XIV che congratulandosi gli dice: *"Siamo rimasti molto contenti, massime della fervente meditazione della Passione fatta dopo la predica"*. (Annali, pag. 163)

30 Maggio 1749

La povera nostra Congregazione continua ad essere agitata da venti di contraddizioni e persecuzioni. Si sono appena aggiustate in Roma, sebbene non terminate, le cose dei tre "ritiri" di Ceccano, Terracina e Paliano. Quel di Terracina è ormai finito di fabbricare dallo zelo incomparabile di quel santo Vescovo, che ci ha speso quanto aveva. I miei bisogni sono estremi: *et aquae intraverunt usque ad animam meam, sed merito haec patior*. (Lt. I, 579)

7 Giugno 1749

Il diavolo cerca di screditare più che puole l'opera di Dio con persecuzioni, dicerie e raffreddamenti: hanno sparso la voce che il P. Tomaso del S. Costato con 17 altri soggetti sono usciti di Congregazione. Non so, dove si sognino tali fantasmi. Ho risposto all'amico che mi notificava tale zizzania, che in cambio d'essere usciti i suddetti, ne sono di fresco cresciuti 10 di più, oltre gli altri che chiedono... Sempre più crescono i soggetti e non sappiamo più ove porli. (Lt. 2, 698)

10 Giugno 1749

*Juxta et vera sunt judícia tua, Domíne! (Dn. 3, 27)... E io li adoro con tutto il cuore e con tutto lo spírito, e voglio lasciar morire tutte le cose avverse nella sempre adorabile divina Volontà. Dío sia benedetto! Tutto va bene, tutto va a modo mio, perché va come vuole Iddio!... In Ceccano due dei nostri hanno perso affatto la salute e l'anno scorso furono tutti ammalati, *nemine excepto*. Io li ho previsti tutti questi eventi... Subito che vidi il "ritiro" mi cadde una montagna sul cuore: *benedictus Deus!* Ora bisogna pensare al rimedio, secondo la volontà di Dío a cui sia onore e gloria *per infinita saecula saeculorum*. (Lt. 5, 97)*

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 133-134.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

È questo per Paolo un anno di estenuanti fatiche apostoliche. "*facendo in ogni luogo mirabili conversioni*". (Annali, pag. 161) Continua la grande lite dei mendicanti: per questo il Santo è più volte pellegrino a Roma. Nel mese di Dicembre è destinato dal Papa a predicare una missione nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, in preparazione all'anno santo. Tra gli uditori ci sono vari Cardinali e lo stesso Benedetto XIV che congratulandosi gli dice: "*Siamo rimasti molto contenti, massime della fervente meditazione della Passione fatta dopo la predica*". (Annali, pag. 163)

18 Giugno 1749

Le cose della nostra Congregazione sono sempre agitate dalle persecuzioni dei diavoli e del mondo che pare che tutto il mondo ci sia contrario. Per tre "ritiri" Terracina cioè Ceccano, e Paliano sarà tutto aggiustato presto, ma le altre case poi sono in tempesta. Dío ci aiuterà, preghiamo assai Dío benedetto. (Lt. 1, 505)

28 Giugno 1749

Grazie a Dio sto mediocrementemente bene, anche meglio del solito. *Deo gratias.* (Lt. 2, 744)

4 Luglio 1749

Le tempeste crescono e ieri mi fu spedito un mandato per l'affare dei frati. Oh, quanto fanno rumore! Tutti ci sono contrari. Ora è tempo più che mai di difenderci con le armi dell'orazione e spero bene. Dio mi aiuti che il diavolo non dorme. (Lt. 2, 198)

5 Luglio 1749

Le tempeste contro la Congregazione continuano, anzi... Bisogna pregare assai. Crescono i soggetti e non sappiamo dove più alloggiarli. I venti delle persecuzioni e di altri travagli soffiano forte. In quali travagli sto io! Nessuno li sa, altrimenti piangerebbe a calde lacrime le mie miserie. (Lt. 1, 584)

15 Luglio 1749

La misericordia di Dio mi permette un continuo esercizio di rassegnazione alla sua ss. Volontà - sebbene lo faccio tanto malamente - nel prolungamento della sbrigazione dei tre "ritiri", con gran pregiudizio, massime per quei poveri religiosi di Ceccano. Cessate le presenti tempeste, procurerò, con un po' di respiro, di fare qualche memoria delle fondazioni dei nostri "ritiri", e se si volessero dire tutte le gran cose seguite sinora, che la maggior parte sono secretissime. Ci andrebbe un gran volume. Quando avrò fatte le memorie suddette, procurerò che uno

dei nostri, vero servo di Dio e molto dotto, le ponga in buon ordine, ma per far questo avrei bisogno di molti mesi di santo ozio... il che mi pare molto difficile. (Lt. 2, 700)[\[1\]](#)

[\[1\]](#) E questo "santo ozio" Paolo non l'ebbe mai! Peccato...!

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 133-134.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

È questo per Paolo un anno di estenuanti fatiche apostoliche. "*facendo in ogni luogo mirabili conversioni*". (Annali, pag. 161) Continua la grande lite dei mendicanti: per questo il Santo è più volte pellegrino a Roma. Nel mese di Dicembre è destinato dal Papa a predicare una missione nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, in preparazione all'anno santo. Tra gli uditori ci sono vari Cardinali e lo stesso Benedetto XIV che congratulandosi gli dice: "*Siamo rimasti molto contenti, massime della fervente meditazione della Passione fatta dopo la predica*". (Annali, pag. 163)

17 Luglio 1749

| venti e i turbini ancora non cessano: *et benedictus Deus!* (Lt. 2, 202)

30 Luglio 1749

Le persecuzioni piuttosto crescono: anche i frati di Soriano hanno introdotto la lite in forma, per buttare a terra il "ritiro". Ho scritto al Card. Albani con buon inchiostro, ricordandogli che ho accettato tal "ritiro" per obbedirlo, *et reliqua multa...* Ma dubito che non se ne farà niente. Io sto nelle mani (voglio sperare!) della Divina Misericordia, ma molto flagellato dai ministri della sua giustizia e molto più dai miei peccati: ho speranza che presto sarà finita, e finirò dar da patire a tutti. Chiedo

orazione e suffragi per la povera anima mia e per la Congregazione. (Lt. 2, 205)

6 Agosto 1749

I guai, le persecuzioni ed altri travagli contro la povera Congregazione seguitano tuttavia, ed il povero Paolo sta nelle acque amare sino alla gola, *sed non confundor*, sebbene sono come un povero naufragante, che in notte buia, attaccato ad una piccola tavoletta, in mezzo alle onde tempestose, aspetta di bere a momenti la morte. Ah, quanto ho bisogno di orazione! (Lt. 1, 586)

12 Agosto 1749

Adoro in tutto la volontà di Dio... *et si cor nostrum non reprehenderit nos, fiduciam habemus apud Deum.* (I Giov 3,21) Da Roma ho notizie che le cose vanno sempre più allungandosi: *misterium!* Ho poi notizia essere la persecuzione contro di noi più fiera di quello che si puole immaginare. Per ora è sempre occulta, ma cessata la persecuzione, il Signore farà risplendere la sua misericordia nei suoi poverelli. Anche i frati di Soriano, dunque ... ci muovono lite per il ritiro di S. Eutizio, di cui siamo in possesso pacifico che sono sei anni circa. Il Sig. Cardinale Albani non se ne ingerisce, perché ha perso il coraggio e anche per le sue indisposizioni e per altre cose nuove. Le persecuzioni più acerrime sono le più secrete, ma poi si andranno facendo palesi. E dopo la fiera persecuzione, la nostra Congregazione farà progresso a gloria di Dio. Ora è tempo di pazienza e di silenzio pacifico, standocene ritirati come gli Apostoli *in oratione et jejunio, propter metum Iudeorum*: e noi *propter*

metum degli stessi servi di Dio, perché siamo piccoli. Io sebbene carico di qualche piccolo travaglio e di continue applicazioni che superano le mie forze, pure vado mantenendomi in forze... ed è grande grazia! (Lt. 2, 701 - 5, 100)

26 Agosto 1749

Per lo stabilimento del "ritiro" di Ceccano sono insorte tante liti e tanti guai che non mi hanno lasciato respirare, dirò così, tanto con viaggi, che con continue lettere. Ho più scrupolo d'aver fatto troppo, che di essere stato negligente. E proseguirò a darci travagli, come si tocca con mano, ma io non mi prendo la minima pena: ho fatto assai più di ciò che doveva fare su questo affare, e se sapessi cosa fare di vantaggio, lo farei volentieri: *Deus scit* se andassi a Roma in ottobre - salvo miracolo! - vi lascerei la vita. Parlo per esperienza avuta in altra occasione, che guarir per miracolo di Dio. E poi a che fare? (Lt. 5, 101)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 134-135.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

È questo per Paolo un anno di estenuanti fatiche apostoliche. "*facendo in ogni luogo mirabili conversioni*". (Annali, pag. 161) Continua la grande lite dei mendicanti: per questo il Santo è più volte pellegrino a Roma. Nel mese di Dicembre è destinato dal Papa a predicare una missione nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, in preparazione all'anno santo. Tra gli uditori ci sono vari Cardinali e lo stesso Benedetto XIV che congratulandosi gli dice: "*Siamo rimasti molto contenti, massime della fervente meditazione della Passione fatta dopo la predica*". (Annali, pag. 163)

28 Settembre 1749

Giunsi ieri sera sul tardi a questo "ritiro" di Vetralla, di ritorno da Caprarola dove si è fatta una grossa missione molto benedetta da Dio, ma io l'ho pagata con una buona febbre, sopraggiuntami poco dopo data la benedizione a quel numeroso popolo. Mi si sono svegliate le flussioni, palpitazioni, debolezze di petto, febbre, ecc. onde senza gravissimo pericolo non mi posso esporre a fare un viaggio lungo e massime far la missione a Ferentino. Adoro le divine disposizioni. Sono nel numero degli invalidi, povero vecchio e vecchione nei vizi, infermo di corpo e di spirito! (Lt. 2, 376 - 5, 104)

30 Settembre 1749

Ho da fare assai perché devo partire per Fabrica, per la missione. Di partenza domani! (Lt. 2, 775-834)

28 Ottobre 1749

Sto in prossimo a dare la benedizione, carico di forestieri e di occupazioni. Finita la missione di qui - Corchiano - vado a S. Angelo, poi a Corneto, per ivi fare la missione, quale incomincia l'8 Novembre e termina il 23 detto, e subito parto per Roma, dove sono assegnate per noi due chiese per missioni. Già tengo l'ordine dall'Em. Sign. Cardinale Vicario per parte del Papa. (Lt. 2, 744 - 776)

30 Ottobre 1749

Nel "ritiro" di Ceccano i poveri religiosi stanno assai male. C'è chi ha perso affatto la salute e chi è prossimo a perderla. Io, subito, che vidi quel sito, mi cadde una montagna sul cuore e conobbi che non era luogo

appropriato, anzi lo giudicai una vera sepoltura e molto più ora che lo tocco con mano. Si farà quanto si potrà, ma Dio non vuole che ci esponiamo a tanto rischio di perdere i poveri operai evangelici, con tanto discapito della Congregazione e dei poveri prossimi. Vorrei a costo del mio stesso sangue stabilire quel "ritiro"! (Lt. 5, 106)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 134-135.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

È questo per Paolo un anno di estenuanti fatiche apostoliche. *"facendo in ogni luogo mirabili conversioni"*. (Annali, pag. 161) Continua la grande lite dei mendicanti: per questo il Santo è più volte pellegrino a Roma. Nel mese di Dicembre è destinato dal Papa a predicare una missione nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, in preparazione all'anno santo. Tra gli uditori ci sono vari Cardinali e lo stesso Benedetto XIV che congratulandosi gli dice: *"Siamo rimasti molto contenti, massime della fervente meditazione della Passione fatta dopo la predica"*. (Annali, pag. 163)

1 Novembre 1749

Per non essere ancora cessate le avversità insorte contro la povera Congregazione, non si è potuto fondare un "ritiro" come credevo, già in progetto. A tale effetto sono stato costretto a sospendere le vestizioni sino alla fine dell'anno santo. Bisogna chinare il capo alle divine disposizioni. (Lt. 2, 378)

3 Dicembre 1749

P. Tomaso è ricaduto nella sua "terzana" solita. Devo fermarmi io a Roma per soccombere al peso della missione, quantunque anch'io mi

ritrovi non poco indisposto, avendo io pure guardato il letto due giorni. Ho necessità di ritornare presto al "ritiro" per curarmi. (Lt. 5, 108)

5 Dicembre 1749

Le nostre cose sono non poco aremate. Io non ho più appoggio di veruno, né sono appoggiato ad altro che alla Divina protezione, da cui spero gran cose, massime perché manca totalmente la protezione degli uomini. (Lt. 1, 588)

17 Dicembre 1749

Io d'inverno ormai, dopo le gravissime indisposizioni sofferte di dolori articolari, non sono in stato di fare missioni. Dio sa in quali affanni mi trovo. Voglio però confidare sempre in Dio che a tutto provvederà. (Lt. 5, 109)

"Intesi una volta il padre Paolo che parlando in terza persona – ma chiaramente si conosceva che questa persona era lui stesso – raccontava che questa persona desiderava grandemente di patire, e questo suo desiderio era tanto grande, che si poteva dire che aveva fame di patire per amore di Dio: fame vera di patimenti. E il padre Paolo, col suo modo enfatico di dire, diceva: Non dubitate che il Signore gli ha imbandito una tavola di patimenti, che l'hanno saziato ben bene". (Proc. I, 650)

P. Giuseppe Claris, CP

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 140-142.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

O Signore,
fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione
Noi tutti famiglia Passionista
nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce
siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso
al collaborare con il Dio della compassione;
dalla grata memoria del passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.
Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.
Amen

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinate (BG), 1981, pagg. 126-127.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.